

Caro Pds, ma a chi giova flagellarsi?

FULVIO VENTO*

Per la prima volta, dopo 21 anni di militanza, ho avvertito l'esigenza di scrivere una lettera aperta al mio partito. Confesso che in questa decisione pesa più il sentimento che la ragione.

Ti scrivo, caro Pds, per dirti che non se ne può più! Esiste un tempo per la discussione e, se necessario, anche per la divisione. Ed esiste un tempo per il lavoro, per fare le cose che ci dicono, per corrispondere ai bisogni e alle domande della gente. Non se ne può più di un partito avvolto in se stesso, che costruisce quotidianamente nuove trincee nelle quali rinchiodarsi e lacerarsi, affetto da una sindrome sempre più devastante di cannibalismo. Non se ne può più di gruppi dirigenti nazionali, nei quali ognuno recita a soggetto, e nei quali dominano il protagonismo e il personalismo. Non se ne può più di illuminate e aristocratiche teste d'uovo che dall'alto dei loro salotti buoni pretendono di portare per mano lavoratori e cittadini verso il sol dell'avvenire. Non se ne può più di una vocazione sempre più diffusa al nichilismo, che rischia di distruggere le migliori speranze ed energie, di portare alla dissoluzione dei grandi potenzialità che accompagnarono la nascita del Pds.

La questione morale, caro Pds, non può essere minimizzata: la fenta che si è aperta è profonda. Qual però ad assumerla in termini di autodifesa soggettiva, di mera testimonianza più o meno moralistica. Che follia è dunque omologare quanto avvenuto in alcuni pezzi del partito all'insieme del partito e della nostra storia! Che follia la pratica della insinuazione e del sospetto nei confronti di strutture di partito e singoli compagni, protagonisti invece di straordinarie battaglie politiche e di pulizia! Che follia rinunciare a spendere politicamente il fatto, a mio parere indiscutibile, che il nostro è stato ed è un patrimonio fondamentalmente sano e sempre messo a disposizione degli interessi collettivi del paese!

Se vogliamo affrontare seriamente le difficilissime prove che abbiamo di fronte evitiamo allora gli psicodrammi collettivi, gli impulsi massochistici, le demagogie declamatorie, la tentazione a ripiegare sul «si salvi chi può».

Domande morali, politiche e sociali non sono scindibili. Torniamo a fare politica, a stare nella società. Prima delle elezioni di aprile abbiamo firmato una cambiale con il paese e con i milioni di cittadini che ci hanno votato. Riprendiamo il programma e poniamoci la questione politica ed etica di attivare le necessarie battaglie, per la sua realizzazione. È in atto il tentativo di far pagare «lacrime e sangue» ai soli lavoratori e pensionati. Vi è il rischio di una svolta a destra in campo economico e sociale. Qui dovrebbe innanzitutto materializzarsi il nuovo Pds, qui dovrebbe essere visibile «la svolta nella svolta».

Insomma, si vuole o no caratterizzarsi come partito dei lavoratori, dei lavoratori, delle forze produttive più sane? Si vuole o no organizzare e mobilitare il partito sulla base delle aspettative del paese reale? Si vuole o no essere veramente un partito di programma? Si vuole o no costruire un soggetto politico di sinistra che, dopo le indispensabili riforme istituzionali, possa finalmente candidarsi e governare il paese?

In secondo luogo vogliamo precisare cosa concretamente significa costruire un nuovo rapporto tra partito, politica e società civile? Io mi limito a due possibili esemplificazioni tra loro collegate: primo, superare la sempre più assillata organizzazione clientelare che apparteneva al vecchio Pci più che al patrimonio genetico del Pds; secondo, rifondare il partito non solo sulla base del pluralismo politico (destra-centro-sinistra) ma anche e soprattutto delle diverse esperienze, provenienze, culture (in altre parole valorizzare tutte quelle risorse ed energie che sono rimaste inesorabilmente schiacciate nel lungo itinerario congressuale).

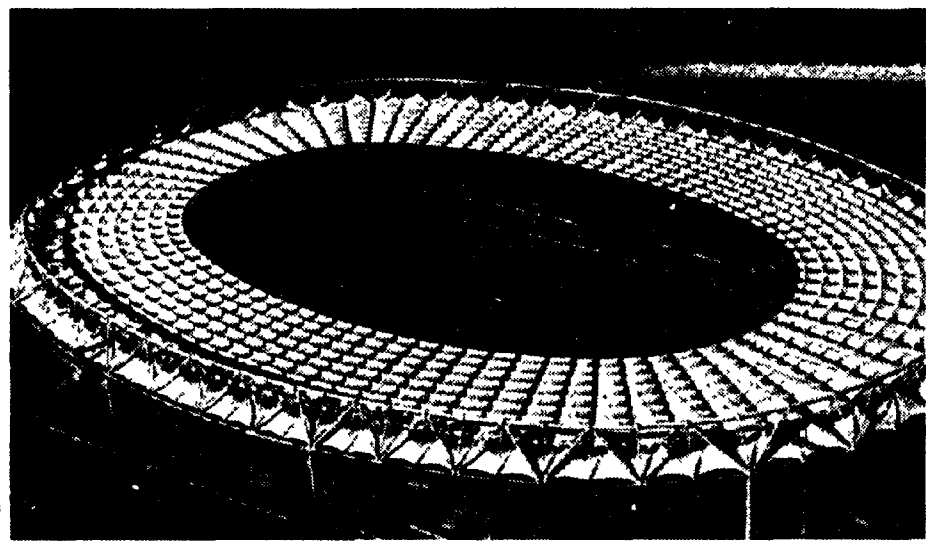
Si parla di congresso straordinario. Per carità non, un altro congresso no! Di tutto abbiamo bisogno meno che di ingessare il partito in un ennesimo tormentone congressuale.

Il vero problema non sta nel ridefinire in ambiziosi documenti il profilo e la linea del partito, ma nel rendere reale e visibile il cambiamento finora annunciato ma scarsamente praticato.

Se invece il problema è, come lo credo, quello di rinnovare il gruppo dirigente nazionale, allora lo si faccia ma alla luce del sole. Anche qui voglio indicare due possibili esemplificazioni: 1) è indifferibile l'esigenza di passare da un partito fortemente centralizzato ad uno su base federativa regionale; 2) abbiamo bisogno di una leadership nazionale di grande autorevolezza e coesione, una leadership fatta anche (ma non solo) di liberi pensatori (o «grigri parlanti») ma anche di dirigenti forti di una reale rappresentanza politica e sociale.

*segretario della Cgil Lazio

Lettere interventi



Le «coperture» dell'Olimpico

La ristrutturazione «pesante» e la copertura dello stadio non erano nei programmi dei Coni che intendeva solo ampliare e potenziare l'impianto esistente con strutture provvisorie come aveva già fatto per i precedenti campionati del mondo di atletica.

Tutta la vicenda, quella più intricata del nuovo progetto che arriva fino a noi con l'attuale inchiesta giudiziaria, ebbe inizio dopo che il presidente della Roma presentò la sua proposta di un nuovo stadio nella zona della Magliana e precisamente in quell'ansa del Tevere dove ora sta sorgendo il ministero della Sanità. Giustamente le associazioni ambientaliste ed alcune forze politiche si opposero a quella localizzazione e denunciarono l'enorme speculazione che poteva innescare (come poi avvenne con l'operazione del ministro della Sanità di De Lorenzo).

Italia nostra, in particolare, non si oppose alla costruzione di un nuovo stadio, ma indicò come settore di corretto sviluppo urbanistico lo Sdo (Sistema direzionale orientale) - ma purtroppo il presidente Viola continuò a proporre la Magliana e solo quando era troppo tardi ripiegò sull'area della Romanina.

Bocciato il progetto della Magliana parti sui giornali una forte campagna stampa per ottenere un megastadio coperto come quello proposto da Viola. Il Messaggero indisse, addirittura, una sorta di referendum per chiedere ai tifosi se volevano lo stadio coperto. A quel punto il Coni o meglio il Comitato per i mondiali decise di fare, in tutta fretta, un progetto di ampliamento ed una copertura di tipo permanente. I tempi erano ormai molto stretti ed, infatti, la giunta municipale approvò il progetto del Coni solo allo stato di semplice disegno di massima.

Le associazioni dichiararono subito il loro dissenso, specie contro la copertura che nel primo progetto era sostenuta da ben otto tori di cemento armato rivestite di travertino

MIRELLA BELVISI*

alte dai 50 ai 70 metri con dei tiranti metallici ai quali doveva essere sospesa la copertura in perspex. L'effetto era quello di un ponte di Brooklyn davanti alla collina di Monte Mario. Copertura ed ampliamento portavano, inoltre, fuori scala rispetto al complesso monumentale del Foro Italico la struttura dello stadio che prima risultava quasi invisibile sia per chi percorreva il lungoteatro sia per chi guardava il Foro dalla collina.

Le associazioni chiesero subito alla Regione Lazio ed alla Soprintendenza di Roma e del Lazio d'intervenire per ottenere la drastica modifica del progetto tenendo conto dei vincoli paesaggistici della collina di Monte Mario e dei vincoli monumentali del Foro.

La Regione Lazio si limitò a convocare una commissione di esperti, fatta da soli architetti (fra i quali l'allora preside della facoltà di Architettura ed il presidente della sezione laziale dell'Inu) che approvando il progetto chiesero solamente schermature di alberi.

L'allora soprintendente reggente architetto Ruggeri dichiarò che non esprimeva parere perché l'area dove sorgeva lo stadio non era vincolata. Le associazioni Italia Nostra, Lega Ambiente, Wwf ed Amici di Monte Mario fecero, dopo queste risposte, ricorso immediato al Tar del Lazio chiedendo la sospensione dei lavori, specie riguardo alla copertura denunciando sia l'illegittimità dei percorsi procedurali sia il fatto che gli organi di tutela (Regione, Soprintendenza e ministero dei Beni culturali ed ambientali) non avevano esercitato i loro compiti istituzionali.

Il Tar concesse la sospensione, che poi venne di fatto ratificata dal Consiglio di Stato, in quanto le associazioni dimostrarono che anche l'area dove sorgeva lo stadio aveva avuto, da poco, un vincolo paesaggistico da parte della specifica Commissione provinciale alla quale aveva par-

tecipato lo stesso soprintendente Ruggeri. Il cantiere dell'Olimpico si bloccò ed a quel punto decise di intervenire, finalmente, il ministero dei Beni culturali che oltre a confermare il blocco dei lavori levò dai guai il Coni e la Cogelarg chiedendo in un nuovo progetto più «modesto», in realtà chiese, prima di approvare la nuova copertura, di studiare la possibilità di limitarla alle sole zone nelle quali essa fosse stata obbligatoriamente richiesta. Ma su questa questione né Coni né Cogelarg si sono mai dichiarati disponibili e, pertanto, il ministero approvò (questa volta regolarmente) la nuova copertura in tralicci metallici meno «pesante» della prima, ma che conservava un forte impatto visuale su Monte Mario e sul Foro Italico.

Le associazioni decisero di non proseguire il ricorso in quanto l'iter sul vecchio progetto non aveva più ragione di essere e quello sul nuovo avrebbe dovuto avere la firma dei presidenti nazionali delle associazioni, che con grande difficoltà firmarono il primo ricorso.

Infatti l'azione di denuncia ed il ricorso al Tar provocarono una campagna stampa contraria che accusò le associazioni di non volere fare effettuare la finale dei Mondiali a Roma, con lo scopo di privilegiare Milano. Arrivarono telefonate minacciose di alcuni, per fortuna pochi, tifosi. Nessuna voce di intellettuali né di insigni architetti o urbanisti si levò a favore delle associazioni e contro il progetto di distruzione, di quello che era nato come il più bello stadio d'atletica d'Europa invidiato da tutti i paesi per la sua straordinaria cornice storica e naturale. Le associazioni, tra l'altro, denunciarono fin d'allora che i costi previsti (già enormi) sarebbero sicuramente lievitati e cifre incredibili.

Solo oggi, quando tutto è ormai già accaduto, si sono aperte inchieste sacrosante, ma rimane il fondato timore che, come sempre a Roma, si chiudano nel nulla.

*della sezione romana di Italia nostra

Le «negligenze» dell'assessore Troja

Cara Unità,

L'assessore Troja, non dà cenno di ricordarsi di noi, nonostante le numerose sollecitazioni, ma noi ci ricordiamo molto bene dei suoi impegni: siamo le Associazioni del «Progetto Lavoro-Handicap».

Siamo noi che le abbiamo fatto notare le umiliazioni e le vessazioni a cui sono sottoposti i nostri utenti tra i 49.000 delle liste di collocamento speciale del Lazio da parte del mondo del lavoro, senza tutela né garanzie come la legge prevederebbe. Le abbiamo anche fatto notare che dei posti a loro spettanti, sempre in base alla legge, si fa tutt'altro uso. Ricordiamo con gioia i suoi cenni di assenso.

Siamo coloro che le hanno parlato, per la prima volta, della necessità di un inserimento al lavoro «mirato» basato cioè sulla considerazione delle capacità lavorative del cittadino e non sulla sua invalidità, oltreché sull'individuazione del posto di lavoro adatto a tali capacità. Anche qui lei ci ha dato ragione... e come no.

Allora le abbiamo sottoposto un progetto che è stato approvato dalla Commissione Regionale per l'impiego, da lei presieduta, nel lontano 11 febbraio 1991: 50 persone con disabilità sarebbero state inserite in aziende romane per una sperimentazione di inserimento mirato. Anche qui lei ci ha dato ragione.

Giacché ci siamo, le vogliamo ricordare quello che è successo in seguito: il gruppo tecnico appositamente costituito, ha cominciato a lavorare: è stato diffidato dal «prendere iniziative», è evidente che intralciava le attuali modalità di assunzione, basate su altri criteri...

La sottocommissione istituita dalla stessa delibera, non si è mai pronunciata, le associazioni di imprenditori hanno lamentato la mancanza di fondi (quando si tratta di handicap o ci si guadagna, o ci si oppone). Per farla breve il progetto non è partito... omissioni di atti di ufficio? Eppure lei ci ha sempre detto sì, come pure i componenti della Commissione. Siamo tentati di credere che si tenti di affossare l'iniziativa. Nei convegni abbiamo sentito tanti discorsi a proposito degli handicappati che devono e possono essere parte attiva della società, e poi?

Caro Assessore, qui la contraddizione è stridente. Tuttavia, a più di un anno dalla delibera, un nuovo avvenimento ci chiarisce il panorama: l'Unione Industriale e i sindacati, stretti in un caloroso abbraccio chiamato Ente Bilaterale, presentano un ulteriore progetto, stranamente somigliante al nostro nella facciata, ma gestito esclusivamente dai proponenti liberi da ogni laccio e lacciolo sul come e chi assumere. Abbiamo saputo, caro Assessore, che lei e la Commissione da lei presieduta, avete detto di sì ancora una volta e ci sono le premesse, chissà come mai, che adesso questo sì si traduca in un fatto concreto.

Un bel pasticcio, e lo spieghiamo perché:

1) Il progetto precedente è anch'esso un atto deliberato dal massimo organismo del Lazio in materia di governo del mercato del lavoro, non se lo potrà certo rimangiare: il mondo dell'handicap, 60mila a Roma, escluse le famiglie e gli operatori, ci contano da un anno e mezzo, sa com'è, si tratta del nostro futuro, della nostra vita, assistenza o diritto.

2) Il nostro progetto prevedeva un ruolo preciso degli organismi del collocamento, dei centri di formazione professionale, insomma non era un fatto privatistico, se davvero si vuole costruire l'integrazione, ciascuno deve fare la sua parte.

Il progetto dell'Unione Industriale, lungi dal dare tali garanzie, le affida un ruolo ben preciso: Ponzo Pilato, ogni stabile, per la durata della formazione, un operatore, quasi del tutto inutile nella maggior parte dei casi. Costo dell'operazione alcuni miliardi spillati al Fondo Sociale Europeo.

Ora noi, ci perdoni l'accostamento, ma rispetto al progetto dell'Ente Bilaterale, ci ponevamo alcune domande, gliele giriamo: con quali criteri si scelgono gli aventi diritto? Come gestirà il progetto? Chi controlla l'operazione? E il ruolo dell'Ufficio Provinciale del Lavoro? E il ruolo di quello dei servizi territoriali? E dei centri di formazione professionale?

Caro Assessore, non vorrà affidare alle brutali leggi del mercato una simile operazione lasciando che passi sopra la sua testa oltre che sulla nostra? Tutti si chiederanno: ma le istituzioni, tangenti a parte, che cosa ci stanno a fare?

Associazioni Progetto-Lavoro handicap

Chi non vuole Coiro a capo della procura?

Cara Unità,

ma perché l'attuale procuratore della repubblica di Roma non cede il posto al procuratore aggiunto Michele Coiro? Forse perché è antipatico a Dc e Psi? Forse perché nemico dell'ex presidente della repubblica Francesco Cossiga? Forse perché è uomo indipendente dal potere politico e che sostiene la priorità giudiziaria dei reati di tangente? Se così stanno le cose il Csm può e deve nominare Coiro a Roma. La procura della repubblica della capitale deve dare un segnale: mirare, come Di Pietro a combattere i reati contro la pubblica amministrazione. Chi altro meglio di Coiro può aprire un'inchiesta relativa al legame tra mafia, politica e affari. Le tangenti a Roma sono diventate rondelle indispensabili nel meccanismo comunale. Tantissime le inchieste aperte dalla magistratura. Ma che fine hanno fatto? Forse i magistrati hanno le mani legate? La verità è che a Roma ci sono alcune condizioni particolari e del tutto negative rispetto a Milano. Essere in città dal potere e dalle stanze dei bottoni, le occasioni di contatto tra il potere politico e i capi degli uffici giudiziari sono continue. A Roma il sistema della tangente prospera e si allarga. Ma i responsabili perché non vanno in galera? Perché a Milano sì e a Roma no? La risposta, oltre quello detto, è nel fatto che la procura della repubblica non mira o non la si vuole far essere a capo della città dal potere e delle stanze dei bottoni, le occasioni di contatto tra il potere politico e i capi degli uffici giudiziari sono continue. A Roma il sistema della tangente prospera e si allarga. Ma i responsabili perché non vanno in galera? Perché a Milano sì e a Roma no? La risposta, oltre quello detto, è nel fatto che la procura della repubblica non mira o non la si vuole far essere a capo della città dal potere e delle stanze dei bottoni, le occasioni di contatto tra il potere politico e i capi degli uffici giudiziari sono continue. A Roma il sistema della tangente prospera e si allarga. Ma i responsabili perché non vanno in galera? Perché a Milano sì e a Roma no? La risposta, oltre quello detto, è nel fatto che la procura della repubblica non mira o non la si vuole far essere a capo della città dal potere e delle stanze dei bottoni, le occasioni di contatto tra il potere politico e i capi degli uffici giudiziari sono continue. A Roma il sistema della tangente prospera e si allarga. Ma i responsabili perché non vanno in galera? Perché a Milano sì e a Roma no? La risposta, oltre quello detto, è nel fatto che la procura della repubblica non mira o non la si vuole far essere a capo della città dal potere e delle stanze dei bottoni, le occasioni di contatto tra il potere politico e i capi degli uffici giudiziari sono continue. A Roma il sistema della tangente prospera e si allarga. Ma i responsabili perché non vanno in galera? Perché a Milano sì e a Roma no? La risposta, oltre quello detto, è nel fatto che la procura della repubblica non mira o non la si vuole far essere a capo della città dal potere e delle stanze dei bottoni, le occasioni di contatto tra il potere politico e i capi degli uffici giudiziari sono continue. A Roma il sistema della tangente prospera e si allarga. Ma i responsabili perché non vanno in galera? Perché a Milano sì e a Roma no? La risposta, oltre quello detto, è nel fatto che la procura della repubblica non mira o non la si vuole far essere a capo della città dal potere e delle stanze dei bottoni, le occasioni di contatto tra il potere politico e i capi degli uffici giudiziari sono continue. A Roma il sistema della tangente prospera e si allarga. Ma i responsabili perché non vanno in galera? Perché a Milano sì e a Roma no? La risposta, oltre quello detto, è nel fatto che la procura della repubblica non mira o non la si vuole far essere a capo della città dal potere e delle stanze dei bottoni, le occasioni di contatto tra il potere politico e i capi degli uffici giudiziari sono continue. A Roma il sistema della tangente prospera e si allarga. Ma i responsabili perché non vanno in galera? Perché a Milano sì e a Roma no? La risposta, oltre quello detto, è nel fatto che la procura della repubblica non mira o non la si vuole far essere a capo della città dal potere e delle stanze dei bottoni, le occasioni di contatto tra il potere politico e i capi degli uffici giudiziari sono continue. A Roma il sistema della tangente prospera e si allarga. Ma i responsabili perché non vanno in galera? Perché a Milano sì e a Roma no? La risposta, oltre quello detto, è nel fatto che la procura della repubblica non mira o non la si vuole far essere a capo della città dal potere e delle stanze dei bottoni, le occasioni di contatto tra il potere politico e i capi degli uffici giudiziari sono continue. A Roma il sistema della tangente prospera e si allarga. Ma i responsabili perché non vanno in galera? Perché a Milano sì e a Roma no? La risposta, oltre quello detto, è nel fatto che la procura della repubblica non mira o non la si vuole far essere a capo della città dal potere e delle stanze dei bottoni, le occasioni di contatto tra il potere politico e i capi degli uffici giudiziari sono continue. A Roma il sistema della tangente prospera e si allarga. Ma i responsabili perché non vanno in galera? Perché a Milano sì e a Roma no? La risposta, oltre quello detto, è nel fatto che la procura della repubblica non mira o non la si vuole far essere a capo della città dal potere e delle stanze dei bottoni, le occasioni di contatto tra il potere politico e i capi degli uffici giudiziari sono continue. A Roma il sistema della tangente prospera e si allarga. Ma i responsabili perché non vanno in galera? Perché a Milano sì e a Roma no? La risposta, oltre quello detto, è nel fatto che la procura della repubblica non mira o non la si vuole far essere a capo della città dal potere e delle stanze dei bottoni, le occasioni di contatto tra il potere politico e i capi degli uffici giudiziari sono continue. A Roma il sistema della tangente prospera e si allarga. Ma i responsabili perché non vanno in galera? Perché a Milano sì e a Roma no? La risposta, oltre quello detto, è nel fatto che la procura della repubblica non mira o non la si vuole far essere a capo della città dal potere e delle stanze dei bottoni, le occasioni di contatto tra il potere politico e i capi degli uffici giudiziari sono continue. A Roma il sistema della tangente prospera e si allarga. Ma i responsabili perché non vanno in galera? Perché a Milano sì e a Roma no? La risposta, oltre quello detto, è nel fatto che la procura della repubblica non mira o non la si vuole far essere a capo della città dal potere e delle stanze dei bottoni, le occasioni di contatto tra il potere politico e i capi degli uffici giudiziari sono continue. A Roma il sistema della tangente prospera e si allarga. Ma i responsabili perché non vanno in galera? Perché a Milano sì e a Roma no? La risposta, oltre quello detto, è nel fatto che la procura della repubblica non mira o non la si vuole far essere a capo della città dal potere e delle stanze dei bottoni, le occasioni di contatto tra il potere politico e i capi degli uffici giudiziari sono continue. A Roma il sistema della tangente prospera e si allarga. Ma i responsabili perché non vanno in galera? Perché a Milano sì e a Roma no? La risposta, oltre quello detto, è nel fatto che la procura della repubblica non mira o non la si vuole far essere a capo della città dal potere e delle stanze dei bottoni, le occasioni di contatto tra il potere politico e i capi degli uffici giudiziari sono continue. A Roma il sistema della tangente prospera e si allarga. Ma i responsabili perché non vanno in galera? Perché a Milano sì e a Roma no? La risposta, oltre quello detto, è nel fatto che la procura della repubblica non mira o non la si vuole far essere a capo della città dal potere e delle stanze dei bottoni, le occasioni di contatto tra il potere politico e i capi degli uffici giudiziari sono continue. A Roma il sistema della tangente prospera e si allarga. Ma i responsabili perché non vanno in galera? Perché a Milano sì e a Roma no? La risposta, oltre quello detto, è nel fatto che la procura della repubblica non mira o non la si vuole far essere a capo della città dal potere e delle stanze dei bottoni, le occasioni di contatto tra il potere politico e i capi degli uffici giudiziari sono continue. A Roma il sistema della tangente prospera e si allarga. Ma i responsabili perché non vanno in galera? Perché a Milano sì e a Roma no? La risposta, oltre quello detto, è nel fatto che la procura della repubblica non mira o non la si vuole far essere a capo della città dal potere e delle stanze dei bottoni, le occasioni di contatto tra il potere politico e i capi degli uffici giudiziari sono continue. A Roma il sistema della tangente prospera e si allarga. Ma i responsabili perché non vanno in galera? Perché a Milano sì e a Roma no? La risposta, oltre quello detto, è nel fatto che la procura della repubblica non mira o non la si vuole far essere a capo della città dal potere e delle stanze dei bottoni, le occasioni di contatto tra il potere politico e i capi degli uffici giudiziari sono continue. A Roma il sistema della tangente prospera e si allarga. Ma i responsabili perché non vanno in galera? Perché a Milano sì e a Roma no? La risposta, oltre quello detto, è nel fatto che la procura della repubblica non mira o non la si vuole far essere a capo della città dal potere e delle stanze dei bottoni, le occasioni di contatto tra il potere politico e i capi degli uffici giudiziari sono continue. A Roma il sistema della tangente prospera e si allarga. Ma i responsabili perché non vanno in galera? Perché a Milano sì e a Roma no? La risposta, oltre quello detto, è nel fatto che la procura della repubblica non mira o non la si vuole far essere a capo della città dal potere e delle stanze dei bottoni, le occasioni di contatto tra il potere politico e i capi degli uffici giudiziari sono continue. A Roma il sistema della tangente prospera e si allarga. Ma i responsabili perché non vanno in galera? Perché a Milano sì e a Roma no? La risposta, oltre quello detto, è nel fatto che la procura della repubblica non mira o non la si vuole far essere a capo della città dal potere e delle stanze dei bottoni, le occasioni di contatto tra il potere politico e i capi degli uffici giudiziari sono continue. A Roma il sistema della tangente prospera e si allarga. Ma i responsabili perché non vanno in galera? Perché a Milano sì e a Roma no? La risposta, oltre quello detto, è nel fatto che la procura della repubblica non mira o non la si vuole far essere a capo della città dal potere e delle stanze dei bottoni, le occasioni di contatto tra il potere politico e i capi degli uffici giudiziari sono continue. A Roma il sistema della tangente prospera e si allarga. Ma i responsabili perché non vanno in galera? Perché a Milano sì e a Roma no? La risposta, oltre quello detto, è nel fatto che la procura della repubblica non mira o non la si vuole far essere a capo della città dal potere e delle stanze dei bottoni, le occasioni di contatto tra il potere politico e i capi degli uffici giudiziari sono continue. A Roma il sistema della tangente prospera e si allarga. Ma i responsabili perché non vanno in galera? Perché a Milano sì e a Roma no? La risposta, oltre quello detto, è nel fatto che la procura della repubblica non mira o non la si vuole far essere a capo della città dal potere e delle stanze dei bottoni, le occasioni di contatto tra il potere politico e i capi degli uffici giudiziari sono continue. A Roma il sistema della tangente prospera e si allarga. Ma i responsabili perché non vanno in galera? Perché a Milano sì e a Roma no? La risposta, oltre quello detto, è nel fatto che la procura della repubblica non mira o non la si vuole far essere a capo della città dal potere e delle stanze dei bottoni, le occasioni di contatto tra il potere politico e i capi degli uffici giudiziari sono continue. A Roma il sistema della tangente prospera e si allarga. Ma i responsabili perché non vanno in galera? Perché a Milano sì e a Roma no? La risposta, oltre quello detto, è nel fatto che la procura della repubblica non mira o non la si vuole far essere a capo della città dal potere e delle stanze dei bottoni, le occasioni di contatto tra il potere politico e i capi degli uffici giudiziari sono continue. A Roma il sistema della tangente prospera e si allarga. Ma i responsabili perché non vanno in galera? Perché a Milano sì e a Roma no? La risposta, oltre quello detto, è nel fatto che la procura della repubblica non mira o non la si vuole far essere a capo della città dal potere e delle stanze dei bottoni, le occasioni di contatto tra il potere politico e i capi degli uffici giudiziari sono continue. A Roma il sistema della tangente prospera e si allarga. Ma i responsabili perché non vanno in galera? Perché a Milano sì e a Roma no? La risposta, oltre quello detto, è nel fatto che la procura della repubblica non mira o non la si vuole far essere a capo della città dal potere e delle stanze dei bottoni, le occasioni di contatto tra il potere politico e i capi degli uffici giudiziari sono continue. A Roma il sistema della tangente prospera e si allarga. Ma i responsabili perché non vanno in galera? Perché a Milano sì e a Roma no? La risposta, oltre quello detto, è nel fatto che la procura della repubblica non mira o non la si vuole far essere a capo della città dal potere e delle stanze dei bottoni, le occasioni di contatto tra il potere politico e i capi degli uffici giudiziari sono continue. A Roma il sistema della tangente prospera e si allarga. Ma i responsabili perché non vanno in galera? Perché a Milano sì e a Roma no? La risposta, oltre quello detto, è nel fatto che la procura della repubblica non mira o non la si vuole far essere a capo della città dal potere e delle stanze dei bottoni, le occasioni di contatto tra il potere politico e i capi degli uffici giudiziari sono continue. A Roma il sistema della tangente prospera e si allarga. Ma i responsabili perché non vanno in galera? Perché a Milano sì e a Roma no? La risposta, oltre quello detto, è nel fatto che la procura della repubblica non mira o non la si vuole far essere a capo della città dal potere e delle stanze dei bottoni, le occasioni di contatto tra il potere politico e i capi degli uffici giudiziari sono continue. A Roma il sistema della tangente prospera e si allarga. Ma i responsabili perché non vanno in galera? Perché a Milano sì e a Roma no? La risposta, oltre quello detto, è nel fatto che la procura della repubblica non mira o non la si vuole far essere a capo della città dal potere e delle stanze dei bottoni, le occasioni di contatto tra il potere politico e i capi degli uffici giudiziari sono continue. A Roma il sistema della tangente prospera e si allarga. Ma i responsabili perché non vanno in galera? Perché a Milano sì e a Roma no? La risposta, oltre quello detto, è nel fatto che la procura della repubblica non mira o non la si vuole far essere a capo della città dal potere e delle stanze dei bottoni, le occasioni di contatto tra il potere politico e i capi degli uffici giudiziari sono continue. A Roma il sistema della tangente prospera e si allarga. Ma i responsabili perché non vanno in galera? Perché a Milano sì e a Roma no? La risposta, oltre quello detto, è nel fatto che la procura della repubblica non mira o non la si vuole far essere a capo della città dal potere e delle stanze dei bottoni, le occasioni di contatto tra il potere politico e i capi degli uffici giudiziari sono continue. A Roma il sistema della tangente prospera e si allarga. Ma i responsabili perché non vanno in galera? Perché a Milano sì e a Roma no? La risposta, oltre quello detto, è nel fatto che la procura della repubblica non mira o non la si vuole far essere a capo della città dal potere e delle stanze dei bottoni, le occasioni di contatto tra il potere politico e i capi degli uffici giudiziari sono continue. A Roma il sistema della tangente prospera e si allarga. Ma i responsabili perché non vanno in galera? Perché a Milano sì e a Roma no? La risposta, oltre quello detto, è nel fatto che la procura della repubblica non mira o non la si vuole far essere a capo della città dal potere e delle stanze dei bottoni, le occasioni di contatto tra il potere politico e i capi degli uffici giudiziari sono continue. A Roma il sistema della tangente prospera e si allarga. Ma i responsabili perché non vanno in galera? Perché a Milano sì e a Roma no? La risposta, oltre quello detto, è nel fatto che la procura della repubblica non mira o non la si vuole far essere a capo della città dal potere e delle stanze dei bottoni, le occasioni di contatto tra il potere politico e i capi degli uffici giudiziari sono continue. A Roma il sistema della tangente prospera e si allarga. Ma i responsabili perché non vanno in galera? Perché a Milano sì e a Roma no? La risposta, oltre quello detto, è nel fatto che la procura della repubblica non mira o non la si vuole far essere a capo della città dal potere e delle stanze dei bottoni, le occasioni di contatto tra il potere politico e i capi degli uffici giudiziari sono continue. A Roma il sistema della tangente prospera e si allarga. Ma i responsabili perché non vanno in galera? Perché a Milano sì e a Roma no? La risposta, oltre quello detto, è nel fatto che la procura della repubblica non mira o non la si vuole far essere a capo della città dal potere e delle stanze dei bottoni, le occasioni di contatto tra il potere politico e i capi degli uffici giudiziari sono continue. A Roma il sistema della tangente prospera e si allarga. Ma i responsabili perché non vanno in galera? Perché a Milano sì e a Roma no? La risposta, oltre quello detto, è nel fatto che la procura della repubblica non mira o non la si vuole far essere a capo della città dal potere e delle stanze dei bottoni, le occasioni di contatto tra il potere politico e i capi degli uffici giudiziari sono continue. A Roma il sistema della tangente prospera e si allarga. Ma i responsabili perché non vanno in galera? Perché a Milano sì e a Roma no? La risposta, oltre quello detto, è nel fatto che la procura della repubblica non mira o non la si vuole far essere a capo della città dal potere e delle stanze dei bottoni, le occasioni di contatto tra il potere politico e i capi degli uffici giudiziari sono continue. A Roma il sistema della tangente prospera e si allarga. Ma i responsabili perché non vanno in galera? Perché a Milano sì e a Roma no? La risposta, oltre quello detto, è nel fatto che la procura della repubblica non mira o non la si vuole far essere a capo della città dal potere e delle stanze dei bottoni, le occasioni di contatto tra il potere politico e i capi degli uffici giudiziari sono continue. A Roma il sistema della tangente prospera e si allarga. Ma i responsabili perché non vanno in galera? Perché a Milano sì e a Roma no? La risposta, oltre quello detto, è nel fatto che la procura della repubblica non mira o non la si vuole far essere a capo della città dal potere e delle stanze dei bottoni, le occasioni di contatto tra il potere politico e i capi degli uffici giudiziari sono continue. A Roma il sistema della tangente prospera e si allarga. Ma i responsabili perché non vanno in galera? Perché a Milano sì e a Roma no? La risposta, oltre quello detto, è nel fatto che la procura della repubblica non mira o non la si vuole far essere a capo della città dal potere e delle stanze dei bottoni, le occasioni di contatto tra il potere politico e i capi degli uffici giudiziari sono continue. A Roma il sistema della tangente prospera e si allarga. Ma i responsabili perché non vanno in galera? Perché a Milano sì e a Roma no? La risposta, oltre quello detto, è nel fatto che la procura della repubblica non mira o non la si vuole far essere a capo della città dal potere e delle stanze dei bottoni, le occasioni di contatto tra il potere politico e i capi degli uffici giudiziari sono continue. A Roma il sistema della tangente prospera e si allarga. Ma i responsabili perché non vanno in galera? Perché a Milano sì e a Roma no? La risposta, oltre quello detto, è nel fatto che la procura della repubblica non mira o non la si vuole far essere a capo della città dal potere e delle stanze dei bottoni, le occasioni di contatto tra il potere politico e i capi degli uffici giudiziari sono continue. A Roma il sistema della tangente prospera e si allarga. Ma i responsabili perché non vanno in galera? Perché a Milano sì e a Roma no? La risposta, oltre quello detto, è nel fatto che la procura della repubblica non mira o non la si vuole far essere a capo della città dal potere e delle stanze dei bottoni, le occasioni di contatto tra il potere politico e i capi degli uffici giudiziari sono continue. A Roma il sistema della tangente prospera e si allarga. Ma i responsabili perché non vanno in galera? Perché a Milano sì e a Roma no? La risposta, oltre quello detto, è nel fatto che la procura della repubblica non mira o non la si vuole far essere a capo della città dal potere e delle stanze dei bottoni, le occasioni di contatto tra il potere politico e i capi degli uffici giudiziari sono continue. A Roma il sistema della tangente prospera e si allarga. Ma i responsabili perché non vanno in galera? Perché a Milano sì e a Roma no? La risposta, oltre quello detto, è nel fatto che la procura della repubblica non mira o non la si vuole far essere a capo della città dal potere e delle stanze dei bottoni, le occasioni di contatto tra il potere politico e i capi degli uffici giudiziari sono continue. A Roma il sistema della tangente prospera e si allarga. Ma i responsabili perché non vanno in galera? Perché a Milano sì e a Roma no? La risposta, oltre quello detto, è nel fatto che la procura della repubblica non mira o non la si vuole far essere a capo della città dal potere e delle stanze dei bottoni, le occasioni di contatto tra il potere politico e i capi degli uffici giudiziari sono continue. A Roma il sistema della tangente prospera e si allarga. Ma i responsabili perché non vanno in galera? Perché a Milano sì e a Roma no? La risposta, oltre quello detto, è nel fatto che la procura della repubblica non mira o non la si vuole far essere a capo della città dal potere e delle stanze dei bottoni, le occasioni di contatto tra il potere politico e i capi degli uffici giudiziari sono continue. A Roma il sistema della tangente prospera e si allarga. Ma i responsabili perché non vanno in galera? Perché a Milano sì e a Roma no? La risposta, oltre quello detto, è nel fatto che la procura della repubblica non mira o non la si vuole far essere a capo della città dal potere e delle stanze dei bottoni, le occasioni di contatto tra il potere politico e i capi degli uffici giudiziari sono continue. A Roma il sistema della tangente prospera e si allarga. Ma i responsabili perché non vanno in galera? Perché a Milano sì e a Roma no? La risposta, oltre quello detto, è nel fatto che la procura della repubblica non mira o non la si vuole far essere a capo della città dal potere e delle stanze dei bottoni, le occasioni di contatto tra il potere politico e i capi degli uffici giudiziari sono continue. A Roma il sistema della tangente prospera e si allarga. Ma i responsabili perché non vanno in galera? Perché a Milano sì e a Roma no? La risposta, oltre quello detto, è nel fatto che la procura della repubblica non mira o non la si vuole far essere a capo della città dal potere e delle stanze dei bottoni, le occasioni di contatto tra il potere politico e i capi degli uffici giudiziari sono continue. A Roma il sistema della tangente prospera e si allarga. Ma i responsabili perché non vanno in galera? Perché a Milano sì e a Roma no? La risposta, oltre quello detto, è nel fatto che la procura della repubblica non mira o non la si vuole far essere a capo della città dal potere e delle stanze dei bottoni, le occasioni di contatto tra il potere politico e i capi degli uffici giudiziari sono continue. A Roma il sistema della tangente prospera e si allarga. Ma i responsabili perché non vanno in galera? Perché a Milano sì e a Roma no? La risposta, oltre quello detto, è nel fatto che la procura della repubblica non mira o non la si vuole far essere a capo della città dal potere e delle stanze dei bottoni, le occasioni di contatto tra il potere politico e i capi degli uffici giudiziari sono continue. A Roma il sistema della tangente prospera e si allarga. Ma i responsabili perché non vanno in galera? Perché a Milano sì e a Roma no? La risposta, oltre quello detto, è nel fatto che la procura della repubblica non mira o non la si vuole far essere a capo della città dal potere e delle stanze dei bottoni, le occasioni di contatto tra il potere politico e i capi degli uffici giudiziari sono continue. A Roma il sistema della tangente prospera e si allarga. Ma i responsabili perché non vanno in galera? Perché a Milano sì e a Roma no? La risposta, oltre quello detto, è nel fatto che la procura della repubblica non mira o non la si vuole far essere a capo della città dal potere e delle stanze dei bottoni, le occasioni di contatto tra il potere politico e i capi degli uffici giudiziari sono continue. A Roma il sistema della tangente prospera e si allarga. Ma i responsabili perché non vanno in galera? Perché a Milano sì e a Roma no? La risposta, oltre quello detto, è nel fatto che la procura della repubblica non mira o non la si vuole far essere a capo della città dal potere e delle stanze dei bottoni, le occasioni di contatto tra il potere politico e i capi degli uffici giudiziari sono continue. A Roma il sistema della tangente prospera e si allarga. Ma i responsabili perché non vanno in galera? Perché a Milano sì e a Roma no? La risposta, oltre quello detto, è nel fatto che la procura della repubblica non mira o non la si vuole far essere a capo della città dal potere e delle stanze dei bottoni, le occasioni di contatto tra il potere politico e i capi degli uffici giudiziari sono continue. A Roma il sistema della tangente prospera e si allarga. Ma i responsabili perché non vanno in galera? Perché a Milano sì e a Roma no? La risposta, oltre quello detto, è nel fatto che la procura della repubblica non mira o non la si vuole far essere a capo della città dal potere e delle stanze dei bottoni, le occasioni di contatto tra il potere politico e i capi degli uffici giudiziari sono continue. A Roma il sistema della tangente prospera e si allarga. Ma i responsabili perché non vanno in galera? Perché a Milano sì e a Roma no? La risposta, oltre quello detto, è nel fatto che la procura della repubblica non mira o non la si vuole far essere a capo della città dal potere e delle stanze dei bottoni, le occasioni di contatto tra il potere politico e i capi degli uffici giudiziari sono continue. A Roma il sistema della tangente prospera e si allarga. Ma i responsabili perché non vanno in galera? Perché a Milano sì e a Roma no? La risposta, oltre quello detto, è nel fatto che la procura della repubblica non mira o non la si vuole far essere a capo della città dal potere e delle stanze dei bottoni, le occasioni di contatto tra il potere politico e i capi degli uffici giudiziari sono continue. A Roma il sistema della tangente prospera e si allarga. Ma i responsabili perché non vanno in galera? Perché a Milano sì e a Roma no? La risposta, oltre quello detto, è nel fatto che la procura della repubblica non mira o non la si vuole far essere a capo della città dal potere e delle stanze dei bottoni, le occasioni di contatto tra il potere politico e i capi degli uffici giudiziari sono continue. A Roma il sistema della tangente prospera e si allarga. Ma i responsabili perché non vanno in galera? Perché a Milano sì e a Roma no? La risposta, oltre quello detto, è nel fatto che la procura della repubblica non mira o non la si vuole far essere a capo della città dal potere e delle stanze dei bottoni, le occasioni di contatto tra il potere politico e i capi degli uffici giudiziari sono continue. A Roma il sistema della tangente prospera e si allarga. Ma i responsabili perché non vanno in galera? Perché a Milano sì e a Roma no? La risposta, oltre quello detto, è nel fatto che la procura della repubblica non mira o non la si vuole far essere a capo della città dal potere e delle stanze dei bottoni, le occasioni di contatto tra il potere politico e i capi degli uffici giudiziari sono continue. A Roma il sistema della tangente prospera e si allarga. Ma i responsabili perché non vanno in galera? Perché a Milano sì e a Roma no? La risposta, oltre quello detto, è nel fatto che la procura della repubblica non mira o non la si vuole far essere a capo della città dal potere e delle stanze dei bottoni, le occasioni di contatto tra il potere politico e i capi degli uffici giudiziari sono continue. A Roma il sistema della tangente prospera e si allarga. Ma i responsabili perché non vanno in galera? Perché a Milano sì e a Roma no? La risposta, oltre quello detto, è nel fatto che la procura della repubblica non mira o non la si vuole far essere a capo della città dal potere e delle stanze dei bottoni, le occasioni di contatto tra il potere politico e i capi degli uffici giudiziari sono continue. A Roma il sistema della tangente prospera e si allarga. Ma i responsabili perché non vanno in galera? Perché a Milano sì e a Roma no? La risposta, oltre quello detto, è nel fatto che la procura della repubblica non mira o non la si vuole far essere a capo della città dal potere e delle stanze dei bottoni, le occasioni di contatto tra il potere politico e i capi degli uffici giudiziari sono continue. A Roma il sistema della tangente prospera e si allarga. Ma i responsabili perché non vanno in galera? Perché a Milano sì e a Roma no? La risposta, oltre quello detto, è nel fatto che la procura della repubblica non mira o non la si vuole far essere a capo della città dal potere e delle stanze dei bottoni, le occasioni di contatto tra il potere politico e i capi degli uffici giudiziari sono continue. A Roma il sistema della tangente prospera e si allarga. Ma i responsabili perché non vanno in galera? Perché a Milano sì e a Roma no? La risposta, oltre quello detto, è nel fatto che la procura della repubblica non mira o non la si vuole far essere a capo della città dal potere e delle stanze dei bottoni, le occasioni di contatto tra il potere politico e i capi degli uffici giudiziari sono continue. A Roma il sistema della tangente prospera e si allarga. Ma i responsabili perché non vanno in galera? Perché a Milano sì e a Roma no? La risposta, oltre quello detto, è nel fatto che la procura della repubblica non mira o non la si vuole far essere a capo della città dal potere e delle stanze dei bottoni, le occasioni di contatto tra il potere politico e i capi degli uffici giudiziari sono continue. A Roma il sistema della tangente prospera e si allarga. Ma i responsabili perché non vanno in galera? Perché a Milano sì e a Roma no? La risposta, oltre quello detto, è nel fatto che la procura della repubblica non mira o non la si vuole far essere a capo della città dal potere e delle stanze dei bottoni, le occasioni di contatto tra il potere politico e i capi degli uffici giudiziari sono continue. A Roma il sistema della tangente prospera e si allarga. Ma i responsabili perché non vanno in galera? Perché a Milano sì e a Roma no? La risposta, oltre quello detto, è nel fatto che la procura della repubblica non mira o non la si vuole far essere a capo della città dal potere e delle stanze dei bottoni, le occasioni di contatto tra il potere politico e i capi degli uffici giudiziari sono continue. A Roma il sistema della tangente prospera e si allarga. Ma i responsabili perché non vanno in galera? Perché a Milano sì e a Roma no? La risposta, oltre quello detto, è nel fatto che la procura della repubblica non mira o non la si vuole far essere a capo della città dal potere e delle stanze dei bottoni, le occasioni di contatto tra il potere politico e i capi degli uffici giudiziari sono continue. A Roma il sistema della tangente prospera e si allarga. Ma i responsabili perché non vanno in galera? Perché a Milano sì e a Roma no? La